

Il Mattino

1 | Unisannio - [«Cadmus», da Scarlatti a Mendelssohn con il piano di De Palma](#)

La Repubblica

2 | Istat – [Lavoro, calano i disoccupati ma ormai molti non lo cercano](#)

6 | Scoperte – [Sorpresa Alzheimer, l'origine è nell'umore](#)

Il Fatto Quotidiano

4 | Il caso – [Prima bocciatura per la Madia](#)

Corriere della Sera

5 | Giovani all'estero – [Due cv e poi subito un lavoro in Australia](#)

8 | Lavoro – [Più di 2mila offerte nella salute](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

I giovani e il dissesto del Comune, l'Unisannio apre le porte a Rete Campus. [Il servizio](#)

GazzettaBenevento

["Città a scuola, scuola di città " ha fatto tappa all'Università del Sannio per completare il ciclo d'incontri, promosso da Campus Bn](#)

[Seminario sul tema: "La valutazione delle performance delle amministrazioni pubbliche: Bilanci e prospettive"](#)

IlQuaderno

[Stagione concertistica Cadmus, all'Unisannio il maestro Sandro De Palma](#)

IlVaglio

[Convegno sulle performance della PA](#)

ViviTelese

[Giuristi nati. Antropologia e diritto romano](#)

PrivacyItalia

[Garante Privacy: l'Email account dell'ex dipendente deve essere chiuso](#)

Cgil

[#NonSmobilitiamo, gli appuntamenti della campagna Cgil](#)

["Jobs Act e Referendum, profili giuridici economici e sindacali", ne discutiamo il 6 aprile a Benevento](#)

Repubblica

[Polonia, il governo abolisce la scuola media : gli insegnanti scioperano contro i licenziamenti](#)

Ansa

[Nasce museo virtuale storia europea creato dai cittadini](#)

Roars

[VQR: le classifiche prêt-à-porter confezionate dai GEV. And the winners are ...](#)

Musioa / 3 Oggi nuovo appuntamento della stagione concertistica

«Cadmus», da Scarlatti a Mendelssohn con il piano di De Palma

Oggi nuovo appuntamento della stagione concertistica «Cadmus - Amici della Musica Università del Sannio», per la direzione artistica di Vincenzo Maltempo. Alle 18.30, presso la sala conferenze del Dipartimento Demm (piazza Arechi II a Benevento), si terrà il concerto per pianoforte del maestro Sandro De Palma. Saranno eseguite musiche di Scarlatti, Respighi, Colasanti, Clementi, Beethoven e Mendelssohn-Bartholdy.

Sandro De Palma è considerato uno degli interpreti più interessanti del panorama europeo per la sua continua ricerca di un personale stile interpretativo e un incessante studio sulle sfumature timbriche e di colore del suono. È inoltre didatta, organizzatore, produttore, direttore artistico e scrittore. Contemporaneamente al liceo classico, ha studiato pianoforte con Vincenzo Vitale, per poi perfezionarsi con Nikita Magaloff e Alice Kedzeradze Pogorelich. Ha inoltre studiato composizione e clavicembalo. Ha tenuto il suo primo concerto all'età di nove anni con un programma di musiche di Bach, Chopin e Schubert. La sua attività concertistica, nazionale e internazionale è molto ricca. Tra le tappe più significative della sua carriera da segnalare le esecuzioni degli Studi di Chopin al Festival Internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli» dei Preludi di Chopin alla Wigmore Hall di Londra, del Concerto n. 1 di Franz Liszt con la Filarmonica di San Pietroburgo, del concerto n. 2 di Brahms al Musikverein di



Vienna, del Quintetto di Franck con il Quartetto Amarcorde e del Concerto n. 1 per pianoforte e tromba di Sostakovic alla Filarmonica di Berlino. Tra le partecipazioni recenti da segnalare: la «Folle journée» di Nantes, il Festival pianistico de «La Roque d'Anthéron», il Festival Beethoven di Bonn e Varsavia, il Festival dei 2 Mondi di Spoleto, il Festival Piano aux Jacobins di Toulouse, l'Esprit du piano di Bordeaux. Ha inoltre effettuato tournée in tutta l'Europa e in Cina, Giappone, Usa. Oltre all'attività di solista, Sandro De Palma ha una particolare predilezione per la musica da camera con un vasto repertorio che comprende tutta l'opera da camera di Brahms e di Beethoven. Alla continua ricerca di repertorio poco frequentato, nel corso della sua lunga carriera ha eseguito pagine di autori come Hummel, Clementi, Salieri, Cimarosa, Field, Flicht, Decaux, e autori contemporanei in prima esecuzione quali Azio Corghi, Michele Dall'Ongaro e Silvia Colasanti. Sin dall'inizio della sua carriera integra con equilibrio la sensibilità artistica con le capaci-

tà organizzative e gestionali e possiede una visione olistica delle problematiche più importanti afferenti la direzione artistica. Ha bilanciato costantemente programmazioni originali con le esigenze di coinvolgimento del pubblico, come dimostra il grande successo delle serie di concerti dedicati a «Debussy e dintorni», «Beethoven e dintorni» e «Chopin e dintorni» realizzate per il Festival dei 2 Mondi di Spoleto. Dal 1999 al 2010 è stato direttore artistico prima dell'Associazione Musicale del Teatro Bellini di Napoli, poi del Festival Maggio della Musica di Napoli. Nel 2000 ha fondato l'«Associazione Musicale Muzio Clementi», di cui è presidente e direttore artistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, calano i disoccupati ma ormai molti non lo cercano
> Bene i giovani e gli over 50

Più posti agli over 50 e fra i giovani calano i senza lavoro

Disoccupazione all'11,5% e fra gli under 25 al 35,2% ma sulla frenata ha un peso l'aumento degli inattivi

I sindacati: "Si galleggia"

ROMA. Il tasso di disoccupazione a febbraio scende all'11,5%, ma gli occupati rimangono stabili: crescono quelli che il lavoro non lo cercano più. Lo certifica l'Istat. Giù anche il tasso di disoccupazione giovanile (al 35,2%).

AMATO, BERIZZI E CONTE ALLE PAGINE 10 E 11

ROSARIA AMATO

ROMA. A febbraio il tasso di occupazione in Italia è arrivato al 57,5%: 22.862.000 persone con un posto e uno stipendio. La percentuale è praticamente la stessa del 2004 (57,4) anno in cui cominciano le serie storiche dell'Istat sulle variazioni mensili del mercato del lavoro: in 13 anni la popolazione italiana è passata da 57.888.245 unità a 60.665.551, si sono avvicendati governi, sono state approvate riforme delle pensioni e dei contratti. Eppure il tasso di occupazione, che misura il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento (in questo caso compresa tra i 15 e i 64 anni) è rimasto inchiodato. È cambiata però la composizione: nel febbraio 2004 il tasso di occupazione femminile era al 45,3% e quello maschile al 69,7%. Nel febbraio 2017 quello femminile è passato al 48,4% e quello maschile al 66,7%: tre punti in più di là e tre in meno di qua. Un'analisi che non tiene conto, certo, di tutti gli altri indicatori che misurano le variazioni del mercato: il tasso di disoccupazione, le variazioni assolute, i contratti stipulati. L'offerta è anzi talmente vasta

Nell'ultimo anno 294 mila nuovi occupati
Il governo: "L'impegno per le riforme paga"

che ogni volta che vengono pubblicati gli aggiornamenti, ognun-

no si "sceglie" quelli che preferisce: il governo i dati dai quali emerge un miglioramento, le opposizioni quelli dai quali emerge un peggioramento. Sindacati, associazioni imprenditoriali e studiosi in genere si posizionano in mezzo, con commenti che però tendono di solito più che allo scetticismo che all'entusiasmo.

Questo tipo di andamento non si riscontra solo nelle serie storiche, si conferma anche negli ultimi mesi. Tanto che il comunicato Istat sui dati di febbraio diffuso ieri non si apre con il tasso di disoccupazione che scende, attestandosi all'11,5%, lo 0,3% in meno rispetto a gennaio, e neanche sul tasso giovanile, che si riduce di 1,7 punti arrivando al 35,2%, livello che ci riporta ai minimi dell'agosto 2012. Invece si scrive in apertura che «a febbraio 2016 la stima degli occupati è stabile rispetto a gennaio, mantenendosi su livelli prossimi a quelli dei quattro mesi precedenti». E allora se gli occupati rimangono stabili come fa a calare la disoccupazione? Tra gennaio e febbraio ci sono 83.000 persone in meno in cerca di lavoro, e 51.000 inattivi in più. Il governo è ottimista: «Calare la disoccupazione, anche tra i giovani. L'impegno per le riforme ottiene risultati. E continua», twitta il premier Gentiloni, seguito dall'ex premier Renzi che esalta gli effetti positivi del Jobs Act. Mentre Brunetta (capogruppo

Tra gennaio e febbraio lo hanno cercato 83 mila persone in meno

FI alla Camera) accusa il governo di fallimento, e altri esponenti politici, da Fratelli d'Italia a Mdp, di mistificazione. Nessuno commenta dati Eurostat, dai quali emerge una distanza notevole dell'Italia dall'Europa: il tasso di disoccupazione dell'Eurozona è al 9,5%, la media Ue è all'8%.

Anche sul calo della disoccupazione giovanile c'è chi solleva dubbi: «Ultimi 3 mesi +86mila giovani inattivi e -86mila giovani disoccupati. Hanno ricominciato a studiare a febbraio o hanno smesso di cercare lavoro?», twitta Francesco Seghezzi, del centro studi Adapt. Su base annua gli occupati invece crescono davvero, 294.000, ma l'aumento si concentra tra gli ultracinquantenni, bloccati dalle riforme pensionistiche. Le altre fasce di età calano, anche se si tratta di un effetto in parte dovuto alle variazioni demografiche, che vedono un aumento degli anziani a discapito dei giovani. «Galleggiamo. - commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - I dati sono implacabili, con questo tasso di crescita non possono aumentare i posti di lavoro».

Tredici anni di politiche per il lavoro

Premier e ministro

Berlusconi-Maroni 2001-2005



Berlusconi

- Firma del Patto dell'Italia con i sindacati (tranne Cgil) per rilanciare l'economia



Maroni

- Tentativo di depotenziare l'articolo 18, poi naufragato
- Entra in vigore la legge Biagi, che introduce la flessibilità nel mercato del lavoro italiano (voucher, intermittenza)

57,5%

Premier e ministro

Prodi-Damiano 2006-2008



Prodi

- Accordo sul welfare (stretta sui contratti a tempo determinato, dopo 36 mesi scatta la stabilizzazione)



Damiano

- Entrano in vigore i voucher, ma solo per i lavoretti in agricoltura
- Norme anti dimissioni in bianco
- Taglio cuneo fiscale (circa 7 miliardi)
- Zone franche urbane a tasse zero

58,8%



IL TWEET DEL PREMIER

Gentiloni: "Cala la disoccupazione, anche tra i giovani
L'impegno per le riforme ottiene risultati. E continua"

L'ANALISI

Tesi di dottorato Su "Repubblica" il prof. Perotti non infierisce ma riconosce le scorrettezze

PRIMA BOCCIATURA PER LA MADIA

» STEFANO FELTRI

Per una settimana il Fatto si è occupato del caso della tesi di dottorato del ministro Marianna Madia in solitudine (con l'eccezione del Corriere della Sera che dava spazio alle voci dei professori in difesa del ministro senza spiegare i risultati dell'inchiesta di Laura Margottini). Il commento più diffuso sui social era: "Così fan tutti, nessuno scandalo". Tanto che, per plagiare Nanni Moretti, veniva da dire che "Marianna Madia ce la meritiamo". Poi domenica, su Repubblica, finalmente il commento di un accademico importante: il professor Roberto Perotti, economista della Bocconi, ex commissario alla revisione della spesa (deluso e dimissionario) del governo Renzi.

Dalla prima pagina di un giornale che prima aveva ignorato la notizia, Perotti riconosce che l'indagine del Fatto è

"accurata" e "nella tesi ci sono interi passaggi, in alcuni casi di parecchie righe, copiati da altri articoli. Non c'è dubbio che sia una pratica scorretta e in difendibile". Poi il suo articolo prende una piega che non pare coerente con i fatti sottoposti al lettore e Perotti arriva alla conclusione che la Madia si deve dimettere non perché ha copiato ("Nessuno dei due capitoli è un capolavoro scientifico. Nessuno è scritto bene. Ma questo è vero per decine di altre tesi, in tutte le università italiane") ma perché è un cattivo ministro. E che l'accusa di plagio è "totalmente infondata". Pare però più una questione semantica - dove finisce la scorciatoia della copiatura e dove inizia il plagio? - che vuole mascherare da assoluzione quella che agli occhi del lettore viene presentata come una condanna inevitabile (condanna accademica e morale, non penale). Come se il mite economista

della Bocconi non se la fosse sentita di infierire fino in fondo.

Perotti conferma tutti i punti critici individuati dal Fatto: nel confronto tra mercato del lavoro italiano e danese, nella tesi della Madia ci sono "interi paragrafi presi da pubblicazioni non accademiche" eppure "sarebbe bastato un pomeriggio di lavoro per fare le cose correttamente". Perotti assolve il secondo capitolo, quello che si basa su dati esistenti e che usa un modello già noto perché dimostra comunque uno "sforzo di originalità" poiché il ministro copia parecchio da paper che non cita in modo adeguato ma "se avesse voluto evitare di lavorare, l'autrice avrebbe potuto copiare anche la sostanza". Chissà se Perotti è così ge-



neroso anche con i suoi studenti alla Bocconi. Di sicuro a loro non farebbe mai passare la parte più critica della tesi su cui evita di pronunciarsi nel dettaglio: "Queste istruzioni seguono spesso

protocolli in parte standardizzati, con variazioni più o meno significative rispetto a esperimenti già condotti. Il lavoro della tesi modifica appunto un protocollo esistente, e ne riporta interi passaggi". L'esperimento prevede di testare ipotesi teoriche su gruppi di persone che agiscono nel ruolo di datori di lavoro e dipendenti, una specie di gioco di ruolo per misurare le conseguenze della flessibilità contrattuale sulle scelte d'impresa.

Tutto l'impianto dell'esperimento è preso da un lavoro

che la Madia cita en passant in altre parti della tesi, il protocollo sperimentale in appendice è identico a quello di un altro lavoro citato solo in bibliografia. Quando e come è stato condotto il misterioso esperimento? All'Università di Tilburg in Olanda - dove il ministro dice di aver condotto "il mio esperimento" - hanno fatto ricerca due colleghe all'Imt, Caterina Giannetti - co-autrice con la Madia di altre pubblicazioni - e Maria Bigoni, entrambe ringraziate in una criptica nota relativa all'esperimento. Della Madia invece non c'è traccia nel sito dell'università.

Se tanti accademici cui non mancano le tribune per esprimersi tacciono perché "così fan tutti", ne prendiamo atto. Ma non osate mai più rifilarci le vostre articolesse sulla meritocrazia e sui mali dell'università italiana che sono solo colpa della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G Giovani all'estero

Due cv e poi subito il colloquio L'esperienza australiana di Cristina

di **Enzo Riboni**

Cristina Zappullo, 30 anni, lavora in Australia

«**N**el 2015 sono partita per l'Australia senza conoscere nessuno, solo per amore del viaggio e dell'avventura. Avevo letto che Adelaide è la città al mondo con il più alto grado di fusione fra uomo e natura, così mi sono incuriosita e ho deciso di andare a vedere». Cristina Zappullo, 30 anni, è originaria della provincia di Taranto. Ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria biomedica a Roma, all'Università Campus Bio-Medico. Dopo l'innamoramento per Adelaide, Cristina ha deciso di trasferirsi a Melbourne dove c'erano migliori occasioni d'impiego. Un lungo viaggio in auto della durata di sette giorni «per vedere la natura», racconta. «Prima di partire avevo inviato solo un paio di cv, ma durante il trasferimento ho ricevuto una chiamata: mi avevano risposto subito. Così ho accostato a bordo strada e ho avuto il primo colloquio di selezione via cellulare». Cristina è quindi entrata alla Onboard Smarts ad occuparsi di computer vision e di machine learning e, dopo tre mesi, è diventata Architecture software engineer. Il suo maggior successo? Un software per droni per identificare gli squali in mare e prevenirne gli attacchi.

enzribo@tin.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Che cos'è**

La malattia di Alzheimer distrugge progressivamente le cellule nervose, deteriorando la memoria e altre abilità non cognitive

**Come vivono**

Nel 50% dei casi dei malati si occupano i figli, nel 38 c'è il supporto di una badante. Il 18% vive però da solo con la badante

**La diagnosi**

Il tempo medio per arrivare ad una diagnosi è sceso dai 2,5 anni del 1999 a 1,8 anni del 2015. Ma arrivare prima gioca un ruolo rilevante

**L'assistenza**

Sempre più privata. Rispetto al 2006 scende di 10 punti la percentuale di pazienti seguiti da una struttura pubblica

Scoperte. Un gruppo italiano rivela i meccanismi all'origine della malattia

Non sono nelle aree del cervello che governano la memoria. Ma in una zona più profonda

Dove si blocca la produzione della dopamina. Da cui dipendono i flussi dei ricordi

Sorpresa Alzheimer l'origine è nell'umore

ELVIRA NASELLI

UNA nuova scoperta potrebbe cambiare l'approccio alla malattia di Alzheimer, che colpisce circa seicentomila italiani. E le cui cause restano ancora pressoché sconosciute. Uno studio italiano durato quattro anni - dell'università Campus Bio-Medico, della Fondazione Irccs Santa Lucia e del Cnr di Roma - è andato a ricercare lì dove a nessuno era venuto in mente di farlo. Non è forse l'Alzheimer una malattia che colpisce soprattutto la memoria? Così le indagini si sono concentrate sull'ippocampo, la zona del nostro cervello deputata ai ricordi. Ipotizzando che la progressiva degenerazione delle cellule dell'ippocampo potesse causare l'Alzheimer. E individuando un'alterazione della funzione della dopamina, un neurotrasmettitore indispensabile per il buon funzionamento dell'ippocampo stesso.

E qui l'ipotesi: e se l'alterazione della dopamina - prodotta però in più zone del nostro cervello - non dipendesse dall'ippocampo? «Lavoro da dieci anni sull'ippocampo - racconta il coordinatore dello studio, Marcello D'Amelio, associato di Fisiologia Umana e Neurofisiologia al Campus Bio-Medico - e mi sono reso conto che in fase precoce di malattia non c'è alcuna degenerazione dell'ippocampo. Mentre c'è alterazione della dopamina. E allora ho pensato di spostare lo studio su un'altra

zona di produzione, più profonda e difficilmente accessibile anche a livello radiologico, l'area tegmentale ventrale. Scoprendo che è lì che si blocca la produzione di dopamina, e che l'ippocampo perde funzionalità perché non gliene arriva più».

Ma non solo: i ricercatori hanno scoperto che la dopamina qui prodotta raggiunge anche l'area che controlla la gratificazione e i disturbi dell'umore, permettendone il buon funzionamento. Se la dopamina non arriva ci sono quindi anche alterazioni dell'umore, calo di interesse per le attività personali e della vita quotidiana, mancanza di appetito, fino alla depressione. Tutti sintomi che non sono quindi conseguenza dell'Alzheimer, come si è creduto finora, ma possono invece essere un campanello d'allarme per una diagnosi molto precoce della malattia.

La dopamina quindi, o meglio la sua mancanza, diventa fattore chiave. E che sia davvero importante lo dimostra il laboratorio: due diverse terapie somministrate a modelli animali, una con L-Dopa, un amminoacido precursore della dopamina, e l'altra con un farmaco che ne inibisce la degradazione, hanno causato un recupero completo della memoria, e in tempi rapidi dopo l'iniezione dei farmaci. Con un recupero anche del buon umore e di tutto quello che va sotto l'ambito della motivazione.

E anche se la strada per una cura è ancora lunghissima il prossimo passo è cercare di capire perché nella zona del cervello esaminata

dai ricercatori italiani si blocca la produzione di dopamina. Per farlo bisogna implementare le tecniche di imaging. «Occorre una risonanza magnetica funzionale che utilizza algoritmi particolari - continua D'Amelio - tecnica che è stata utilizzata efficacemente per studiare la schizofrenia». E sottoporre poi a questo esame le persone più a rischio di contrarre la malattia, per intervenire tempestivamente. Già, ma come individuarle? «Intanto, appunto che l'Alzheimer non è solo malattia della memoria, ma dell'umore - ragiona D'Amelio - potremmo considerare un'alterazione dell'umore persistente e che si aggrava come un precursore di malattia, molto prima della perdita della memoria. Chi ha questi primi sintomi ha infatti una probabilità elevata di sviluppare anche quelli cognitivi. Quindi riducendo il danno in quest'area cerebrale si preserva la funzione mnemonica e dell'umore».

La domanda da un miliardo di dollari semmai è perché la produzione di dopamina si inceppa fino a bloccarsi. E se ci sono fattori predisponenti. «Mi piacerebbe finire la carriera individuandoli. Il nostro cervello ha una grande capacità di compensare e i segnali di malattia arrivano quando non ci riesce più ma la malattia è già avanzata: i primi segni dei disturbi motori del Parkinson li abbiamo quando l'80% dei neuroni che producono dopamina è già morto. Paradossalmente la straordinaria efficienza del nostro cervello ci fa arrivare tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600.000

I MALATI

Circa seicentomila i pazienti italiani (Censis). Numeri destinati a crescere per il progressivo invecchiamento della popolazione

Alcuni di quelli considerati

sintomi della patologia potrebbero

invece essere segnali precursori



IL CASO

I rischi del peso

Ogni anno quasi tre milioni di persone muoiono per disturbi legati all'obesità, fattore di rischio per gravi patologie croniche come diabete, infarto, ictus, ipertensione e diversi tumori. Una lista nera, a cui oggi si aggiunge un nuovo pericolo: il mieloma multiplo. La scoperta arriva della Washington University a Saint Louis, ed è stata pubblicata sul *Journal of the National Cancer Institute*. I ricercatori hanno concentrato la loro attenzione su una sindrome collegata allo sviluppo del mieloma multiplo, la M_{gus}, caratterizzata dalla presenza nel sangue di una particolare proteina prodotta dalle plasmacellule del midollo spinale. Normalmente, questa condizione non comporta rischi particolari per la salute. Ma in alcuni casi, piuttosto rari, può evolvere in un mieloma multiplo. Per questo i ricercatori hanno deciso di indagare i possibili fattori di rischio e hanno analizzato quasi ottomila cartelle cliniche di pazienti a cui è stata diagnosticata una M_{gus} tra il 1999 e il 2009, prestando particolare attenzione alla loro forma fisica. È così emerso un preciso legame tra peso e mieloma multiplo: essere in sovrappeso aumenterebbe del 55% il rischio, una percentuale che per gli obesi raggiunge il 99. Tuttavia, essendo l'obesità una

condizione che può essere modificata, con le giuste abitudini alimentari, l'esercizio fisico e i farmaci, i ricercatori vedono il bicchiere mezzo pieno. «Se i risultati saranno confermati – spiega Su-Hsin Chang, primo autore dello studio – l'attenzione al giusto peso corporeo si rivelerà una strategia fondamentale per prevenire l'insorgere del mieloma multiplo».

simone valesini



LO STUDIO

Occhio all'alcol

Gli stravizi si pagano, quando si è uomini e quando si raggiunge la terza età: se si è stati indulgenti con l'alcol da giovani, si hanno conseguenze vascolari che, a loro volta, fanno schizzare in alto il rischio di infarti e ictus. Le donne non sembrano avere le stesse conseguenze. Il nesso tra abitudine a vino e alcolici ed elasticità dei vasi è emerso in uno studio condotto dai cardiologi dello University College di Londra, che hanno verificato stile di vita di oltre 3.800 persone nel complesso piuttosto pigre ma sane per 25 anni. Come riportato sul *Journal of the American Heart Association*, i dati hanno confermato che mentre l'assunzione di quantità moderate di alcol è associata a una diminuzione del rischio cardiovascolare, quella di quantità elevate si tramuta in un aumento della rigidità delle arterie ben visibile nel

tempo, e persino maggiore di quello associato all'età: i vasi dei bevitori invecchiano prima. Il punto però è a quanto ammonti una "quantità elevata". Secondo gli autori, inglesi, è infatti moderata una dose massima di 112 grammi di etanolo a settimana, pari a un bicchierino di superalcolico o mezzo di vino, mentre per l'American Heart Association bere moderatamente significa assumere fino a un bicchiere di vino al giorno se si è donne, due se si è uomini.

In ogni caso ciò che sembra essere accertato è che gli eccessi non fanno bene ai vasi degli uomini, e che sarebbe il caso di condurre studi mirati e riproducibili.

agnese codignola

Cliniche, farmaci e scienza Più di 2 mila offerte nella salute

Le selezioni di Dentalpro, Menarini, Recordati, Sanofi e Bayer. E altri ancora

Dalle cliniche dentali fino alle multinazionali del farmaco, alle farmacie e agli ospedali, le opportunità davvero non mancano. Ecco a seguire alcuni esempi.

Il gruppo Dentalpro cerca 1.600 candidati per 70 nuove aperture di centri medici e dentistici in Italia. Nel dettaglio la ricerca riguarda 500 medici odontoiatri e specialisti, un centinaio di igienisti e un migliaio di dipendenti. Anche le cliniche Dentalplanet selezionano assistenti alla poltrona, igienisti, receptionist, consulenti e medici odontoiatri. Per la cliniche di Bologna, Genova, Milano e Roma SmileClin sta reclutando un odontoiatra, un ortodontista e un assistente alla poltrona.

Job vacancy per medici odontoiatri le ha anche Michael Page a Roma e Milano. La divisione healthcare & life science ricerca inoltre 60 figure di middle e top management e Page Personnel arruolerà 200 profili di professionisti in area salute e farmaceutico. Una decina sono gli odontoiatri jr che servono all'agenzia per il lavoro Umana che assumerà poi una quindicina di assistenti alla poltrona per le catene di cliniche del Centronord Italia e una quindicina di infermieri strumentisti per Milano e Trieste.

Parlando poi di multinazionali Menarini allargherà il suo

staff con 50 nuovi ingressi. Le figure cercate sono laureati in medicina, laureati in chimica e tecnologie farmaceutiche e farmacia, laureati in economia e in ingegneria.

Il gruppo Recordati sta selezionando diversi candidati, tra cui un market access manager, un industrial project manager, un It project manager e un contract manufacturing services manager.

Sanofi invece per la divisione di immunologia ha bisogno di immunology field launch readiness manager che devono candidarsi entro il 10 aprile (direzionehr.italia@sanofi.com). I collaboratori verranno inseriti nella business unit Sanofi Genzyme. I requisiti richiesti: laurea in biologia, farmacia, Ctf, ottima conoscenza dell'inglese e dell'area terapeutica in questione (artrite reumatoide, dermatite atopica, asma grave, poliposi nasale).

Ogni anno una cinquantina di posti per stagisti vengono offerti inoltre a neolaureati e laureandi da Bayer che amplierà la sua squadra italiana anche con una decina di ruoli. Poco più di una decina le opportunità di Chiesi Farmaceutici. Infine, vi sono diverse chance per farmacisti sul sito www.federfarma.it.

Irene Consigliere
 Irene Consigliere
© RIPRODUZIONE RISERVATA